

Già da due mesi il nome del capo della polizia è stato inserito nel «registro degli indagati»
L'accusa: concorso in peculato

Il prefetto è stato tirato in ballo da Broccoletti e Malpica:
«Tentò di insabbiare l'indagine e intascò soldi dei fondi riservati»

Sisde, Parisi sotto inchiesta

Allarme rosso al Quirinale, voci di possibili attentati

Per lo scandalo dei fondi neri nel registro degli indagati è finito anche il capo della Polizia, Vincenzo Parisi. L'ipotesi di reato è di concorso in peculato e favoreggiamento. La notizia è clamorosa. Parisi è sotto inchiesta già da due mesi. Le accuse al capo della polizia vengono da Malpica e Broccoletti: ha ricevuto soldi dai fondi neri del Sisde. Allarme al Quirinale, si temono attentati.

per bloccare sul nascere l'inchiesta e, soprattutto, ci sono le testimonianze dell'ex direttore del servizio, Riccardo Malpica, che ha riferito dei frequenti contatti avuti con Parisi e con il prefetto Lauro, nel tentativo di escogitare una credibile versione di comodo, per depistare i giudici. Parisi, ieri, ha replicato alle accuse, definite «distorte e prive di qualsiasi fondamento». Non solo: il

capo della polizia ha respinto «con sdegno qualsiasi insinuazione». Nei prossimi giorni, probabilmente, dovrà respingere le insinuazioni anche davanti ai magistrati, che hanno preparato un intenso programma di lavoro. Tra gli impegni degli inquirenti, tra le altre cose, c'è anche quello di andare avanti negli accertamenti nei confronti di Adolfo Salabè, l'architetto di fiducia di Sisde e Quirinale, finito nel registro degli indagati. Salabè era il titolare delle società che avevano ricevuto decine e decine di appalti da parte del servizio segreto. Broccoletti, durante l'interrogatorio di giovedì, ha parlato a lungo di questo aspetto, fornendo anche un dettagliato resoconto sui lavori affidati all'architetto. In particolare l'ex direttore amministrativo del Sisde ha raccontato di aver saputo da Malpica, che Salabè aveva finanziato, in parte, la campagna elettorale di Scotti, utilizzando una quota dei soldi che il Sisde gli aveva pagato «in nero» per l'acquisto di un palazzo nel centro di Roma. Anche in questo caso si tratta di accuse pesanti. Tanto più che nelle mani degli inquirenti già ci sono documenti che provano che il servizio segreto civile, in effetti, pagò in nero a Salabè una parte della somma concordata per comprare l'edificio. Le accuse lanciate contro il



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con il ministro Mancino. Al centro il capo della polizia Vincenzo Parisi e, accanto, Maurizio Broccoletti

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Per lo scandalo dei «fondi neri» del Sisde è finito sotto inchiesta anche il capo della polizia, Vincenzo Parisi, già ex capo del servizio segreto civile dal 1984 al 1987: il suo nome è stato formalmente inserito nel registro degli indagati per concorso in peculato e favoreggiamento dopo la presentazione da parte di Maurizio Broccoletti di un documento dal quale risultava che Parisi aveva avuto diversi milioni, pagati con i «fondi riservati». La decisione, se confermata, è clamorosa. La notizia si è saputo solamente ieri sera, ma la decisione era già stata presa da diverso tempo dai giudici della procura di Roma. Non sono ancora stati sufficienti, dunque, i polveroni e i tentativi di strumentalizzazione politica per bloccare l'inchiesta sui «fondi neri» del Sisde. Adesso gli accertamenti riguardano proprio il periodo in cui a dirigere il servizio segreto civile era Vincenzo Parisi. E agli atti ci sono numerosi fascicoli amministrativi che risalgono al 1985, anno in cui Maurizio Broccoletti venne nominato amministratore unico della «Gattel srl», la società di copertura del Sisde. Insomma, a giu-



Misure di sicurezza più rigide intorno a Scalfaro

ENRICO FIERRO

ROMA. Da giorni il clima è quello di pesanti manovre contro il Quirinale e il Presidente Scalfaro. Sussurri poi diventati certezze che si sono andate via via intrecciando con la situazione politica generale del Paese.

Certezze, finanche su possibili rischi per la vita del Presidente della Repubblica. Voci sempre più corpose di attentati. E ieri la conferma: sono state rafforzate tutte le misure di sicurezza attorno a Scalfaro. Aumentati gli agenti di scorta che vigilano sui suoi spostamenti. Rafforzata la vigilanza fissa sotto la sua abitazione romana e nei pressi della villa di Santa Severa, meta dei week-end presidenziali. Non solo. Gli esperti della sicurezza hanno impresso un colpo di acceleratore alla ristrutturazione dell'appartamento presidenziale all'interno del Quirinale, dove Scalfaro vivrà fin dai prossimi giorni. Per tutta la giornata di ieri, si era addirittura diffusa la voce che già a partire da ieri notte il Presidente avrebbe dormito al Quirinale. Voci, queste ultime, non confermate, comunque indicative di un clima di tensione. Lo stesso capo della Polizia Vincenzo Parisi conferma «l'emergenza Quirinale». Chi ha interesse ad agire contro Scalfaro? «Non mi faccia dire, ma si tratta di forze eversive». Questo si è limitato a dire Parisi.

Le notizie diffuse ieri si intrecciano drammaticamente con la situazione politica di questi giorni. Tra i parisi si fa sempre più duro il braccio di ferro sullo scioglimento delle Camere e sulla data delle elezioni, mentre riprende quota, e in modo dirompente, lo scandalo dei fondi neri del Sisde. L'arresto e l'estradizione di Maurizio Broccoletti, uno dei maggiori protagonisti della vicenda, e soprattutto le «rivelazioni» sulle altissime coperture fornite agli 007 oggi sotto inchiesta con le ormai famose tre riunioni al Quirinale, inducono diversi ambienti politici a parlare in modo aperto di una grande campagna di destabilizzazione. «Queste notizie - si legge in un comunicato diffuso dalla presidenza della Repubblica nella serata di giovedì - sono destituite di ogni fondamento». Una replica secca, in linea con l'atteggiamento tenuto dal Presidente il 29 ottobre scorso, dopo le prime rivelazioni di Broccoletti che indicavano in Gava, Scotti e Scalfaro, i ministri dell'Interno beneficiari dei fondi neri del Sisde. Quel 29 ottobre la reazione di Scalfaro fu durissima. Il Presidente: «È almeno la terza volta che si deve registrare il tentativo di porre in essere, con falsità ed intrighi, insinuazioni che vorrebbero toccare il Capo dello Stato, al chiaro fine di destabilizzare le istituzioni della nostra democrazia che vive un tempo non facile». Ventiquattrore dopo dalla Procura della Repubblica di Roma arrivò una secca smentita: «Le circostanze riferite da un funzionario del Sisde riguardano un periodo successivo a quello in cui il Presidente della Repubblica Scalfaro è stato ministro dell'Interno». Poi il drammatico messaggio del 3 novembre. Davanti a milioni di italiani, parlando su tutte le reti tv, il volto teso e la voce ferma Scalfaro attacca: «Hanno tentato con le bombe, ora tentano con uno scandalo ignobile, ma io non ci sto. Non ci sto a questo gioco al massacro».

Parole durissime, che lasciarono gli italiani sgomenti. Il giorno dopo in molti si chiedevano cosa stesse accadendo al Paese, quali forze - occulte e palesi - stessero manovrando per impedire il ricambio di una classe dirigente travolta dalla questione morale. Infine, il messaggio di fine d'anno. Scalfaro ha voluto ritornare sull'argomento mettendo in guardia gli italiani dal clima di sospetto e di calunnia che avvelena la vita del Paese. E ieri le voci di possibili attentati alla vita della massima istituzione della Repubblica. Rumoreggiare di sciabole o miserabili depistaggi? L'interrogativo è lecito. L'unica certezza è che ci sono forze potenti che non vogliono dare agli italiani la possibilità di votare e nel più breve tempo possibile.

Parisi: «Le forze eversive vogliono distruggere tutto lo Stato» Il capo della polizia: «Non è vero ma se fosse vero mi dimetterei»

Ore ventidue e dieci, parla, al telefono, il capo della polizia Vincenzo Parisi: «Se fossi indagato mi dimetterei subito. Ma non sono indagato. Non mi trovo sotto inchiesta per i fondi riservati del Sisde. Me lo hanno detto personaggi autorevolissimi della procura di Roma. Sì, il procuratore Mele. Forze eversive vogliono distruggere lo Stato, vigiliamo sul presidente della Repubblica».

minuto appena, da personaggi autorevolissimi della procura di Roma. Dal procuratore Mele? Sì. Quindi lei è sicuro? Via, sì. Non sono uno sprovveduto, lo saprei... C'è grande confusione e le certezze, a quest'ora, sono poche. Ipotezziamo che lei non sia indagato: come al sarebbe diffusa questa «falsa notizia»?

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Sono le ventidue e dieci, la voce di Vincenzo Parisi, capo della polizia, arriva debole e rauca. Sembra tremare. Ma forse è una distorsione operata da quel medium bizzoso che è il telefonino. Signor prefetto, da palazzo di giustizia giunge notizia che lei sarebbe... Indagato. Sì, indagato: lo è? Voglio scandire bene le paro-

le: non sono indagato, non sono implicato nella vicenda dei fondi riservati del Sisde. Ci permettiamo d'insistere, signor prefetto. La notizia pare sicura. Il suo nome sarebbe stato iscritto nel registro degli indagati due mesi fa. I reati ipotizzati sono... Peculato e favoreggiamento... Appunto. Questa indiscrezione è stata a me smentita, poco fa, qualche «Distruggere»: chi vuole di-

struggere lo Stato? Non tocca a me accertarlo. C'è un'inchiesta in corso, l'ipotesi di reato contro gli ex dirigenti del Sisde è il 289. Naturalmente io non sono un organo costituzionale, io sono, rispetto al presidente della Repubblica, ben modesta cosa... I presunti destabilizzatori sono ispirati da qualcuno? Secondo me, sì. Da chi? Non spetta a me rispondere. Da qualche politico inquisito? Ripeto: non spetta a me dirlo. Da un mix di politici e di alti funzionari in disgrazia? Ripeto: c'è un'inchiesta in corso. I magistrati stanno lavorando. Il clima pesante fa temere di tutto. Si parla di due episodi specificati. Io non posso scendere nei det-

tagli. La vigilanza su Scalfaro è stata intensificata. Altra voce: questa notte il presidente dorme, per precauzione, al Quirinale. Non mi faccia rispondere. Non lo so. Situazione allarmante, insomma... Ci sono forze eversive che si stanno manifestando attraverso iniziative oggettivamente allarmanti... Forze eversive: quali? Spero che siano individuate. Presto. Sono interne alle istituzioni, agli apparati dello Stato? C'è un'inchiesta in corso. La parola eversiva richiama perfino golpisti, o straghi. Nessun pericolo. Nessun pericolo proprio perché stiamo vigilando. A 360 gradi.

L'INTERVISTA

Il procuratore capo di Roma: «Data la situazione, non metto la mano sul fuoco»
«Il ritorno di Broccoletti non ha portato nuovi elementi, tutto resta circoscritto a ciò che già si sapeva»

Mele: «Indagato? Non mi risulta, però...»

«Parisi indagato? Non ci sono novità, io non ne so niente, però...». Alle 22 e 30 di sera, Vittorio Mele, procuratore capo di Roma, smentisce la voce secondo cui il nome di Parisi sarebbe iscritto nel registro degli indagati per l'inchiesta sui fondi neri del Sisde. E aggiunge: «Devo dire che, data la situazione, non mi sento di usare termini di assoluta certezza. Ma il ritorno di Broccoletti non ha portato novità».

illustra anche le ragioni per le quali sarebbe pronto a giurare che il prefetto Vincenzo Parisi non è stato iscritto nel registro degli indagati: «Francamente, ritengo che il rientro di Maurizio Broccoletti non abbia aggiunto niente di nuovo a quanto già si sapeva. Tutto resta com'era, rispetto all'inchiesta. Ecco perché le indiscrezioni di cui lei mi sta parlando secondo me non hanno alcun fondamento». Dottor Mele, ci sono voci secondo cui il capo della Polizia, Vincenzo Parisi, risulterebbe essere formalmente indagato per lo scandalo Sisde. È vero? Parisi indagato? Io non ne so niente. E, in verità, immagino che questo non sia vero. Lei, insomma, non ne ha

notizia. Ma ciò potrebbe anche significare, per esempio, che magari non c'è stato il tempo di avvertirla... No, io sono convinto che queste novità non ci siano, perché nell'inchiesta, in realtà, non è emerso da tempo alcun elemento nuovo. Insomma, tutto resta circoscritto alle prime e originali dichiarazioni di questa gente. Dichiarazioni in base alle quali, infatti, poi non si fece affatto il nome del prefetto Vincenzo Parisi. Scusi, lei sta dicendo che tutto resta com'era prima del rientro in Italia di Maurizio Broccoletti? Che non è cambiato niente, per la Procura, dopo gli ultimi interrogatori? Certo, perché in fondo Broccoletti non ha detto niente di nuovo, nonostante i titoli dei giornali di oggi (ieri, ndr). Questa è la verità. E questo, dottor Mele, vale il secondo lei anche per gli altri nomi che sono stati fatti, compreso quello di Scalfaro? Sì, immagino di sì. Quindi, non ci sono novità, nessuno è indagato. Oddio, teoricamente qualche novità avrebbe anche potuto esserci, dal momento che io oggi sono stato occupato con centomila cose diverse. Però... Però? Però, sia con il procuratore aggiunto Michele Coiro sia con gli altri, in mattinata ci siamo visti in continuazione. E nessuno ha detto niente in proposito. Perciò, penso che queste novità, di cui lei mi parla, in realtà non ci siano. Dottor Mele, perdoni l'insistenza, ma le fonti delle nostre indiscrezioni sono autorevoli, perciò ora le chiediamo: il nome di Vincenzo Parisi figura nel registro degli indagati? Io le rispondo: immagino di no. Naturalmente, data la situazione... Data la situazione? Be', data la situazione io non mi permetto di usare termini di certezza. Però, penso che davvero non ci sia niente, dal momento che, lo ripeto, per quel che riguarda la procura, con il ritorno di Maurizio Broccoletti non sono emerse novità rilevanti per l'inchiesta.

Si scatena la speculazione. Ma gli analisti rassicurano

Dopo i nuovi veleni lira e Borsa vanno giù

ROMA. Pioggia di vendite ieri alla Borsa di Milano in una seduta iniziata male e finita peggio. La secca smentita del presidente della Repubblica Scalfaro non è bastata ad arginare il ribasso scatenato dagli ultimi sviluppi del caso Sisde e dalle accuse del ex tesoriere dei servizi segreti a ministri e Quirinale. Vendite massicce sono giunte anche dall'estero e gli scambi hanno superato i 600 miliardi di controvalore (495 l'ultima seduta). Sotto pressione, per buona parte della giornata, sono rimasti anche la lira e i titoli di stato, ma sul fronte dei prezzi le perdite più pesanti spettano al mercato azionario. L'indice Mib ha chiuso la seduta con una flessione del 2,35 per cento, l'indice Mibtel relativo al circuito telematico (dove sono trattati tutti i titoli guida) ha invece lasciato sul terreno l'1,44 per cento. Tra i titoli più colpiti le Ferrini hanno perso il 13,6%, le Mon-